

Chiara Torregrossa

Storia della spiritualità e della filosofia cinese

dalle origini all'alchimia taoista



INDICE

| | |
|---|----------|
| Introduzione: Il pensiero cinese tra spiritualità e filosofia | pag. 3 |
| Capitolo 1: La cultura delle dinastie Shang e Zhou | pag. 7 |
| Capitolo 2: Le concezioni cosmologiche | pag. 13 |
| Capitolo 3: Il Classico dei Mutamenti (Yijing) e l'arte divinatoria | pag. 19 |
| Capitolo 4: Confucio e il discorso sull'uomo | pag. 25 |
| Capitolo 5: Mozi e il dibattito con i confuciani | pag. 33 |
| Capitolo 6: Il pensiero taoista e il Zhuangzi | pag. 37 |
| Capitolo 7: Il classico della via e della virtù (daodejing) del maestro Laozi | pag. 43 |
| Capitolo 8: Mencio, l'erede di Confucio | pag. 48 |
| Capitolo 9: La scuola dei sofisti, la scuola legista e la nuova proposta Confuciana di Xunzi | pag. 55. |
| Capitolo 10: Dal culto dell'unità degli Han all'alchimia Taoista | pag. 61 |
| Conclusioni, Bibliografia | pag. 67 |

Introduzione

Il pensiero cinese tra spiritualità e filosofia

La parola filosofia *zhexue* (哲)

L'eterogeneità del pensiero cinese presenta notevoli difficoltà se si intende isolare un corpus di scritti puramente filosofici distaccato da uno religioso e da uno scientifico. La parola *zhexue* (哲学), è infatti un neologismo che è stato introdotto nel XIX secolo mutuato dalla lingua giapponese e che deriva a sua volta dalle lingue europee. Tuttavia non si può negare al pensiero cinese una sua coerenza interna nella visione del mondo. Tale concezione spesso soggetta a dibattiti da parte degli autori si costituisce come una vera e propria tradizione vivente e in divenire.

Il ruolo del linguaggi

La filosofia greca si è caratterizzata per la ricerca di una verità di ordine teoretico, nel mondo cinese ciò non avviene. Per comprendere questo aspetto è necessario esplicitare la struttura della lingua cinese. La scrittura cinese è costituita dai cosiddetti ideogrammi, segni grafici di origine divinatoria a cui venivano attribuiti poteri magici. I pensatori cinesi non muovono le loro concezioni dalle costruzioni concettuali ma dagli stessi segni scritti. Ogni ideogramma costituisce un'entità latrice di senso Ad esempio la parola natura è indicata dal carattere *xing* (性),

The image shows a large, bold Chinese character '性' (xìng), which means 'nature' or 'essence'. It is composed of a radical '忄' (heart) on the left and '生' (birth) on the right.

composto da un elemento che designa ciò che nasce e dal radicale di cuore. Tale scrittura permette il nascere e lo svilupparsi di un pensiero che rimane aderente alle cose. Oltre alla scrittura è importante notare che il cinese non è una lingua

flessiva non sono presenti dunque segnature per il genere, il numero, le declinazioni e le congiunzioni. Le relazioni sintattiche sono indicate soltanto dalle posizioni delle parole all'interno della frase. Inoltre denotiamo l'assenza del verbo essere come predicato poiché l'identità tra due elementi è indicata mediante una semplice giustapposizione. Non vi è possibile dunque il distanziamento critico

dall'oggetto tipico della filosofia greca, Il pensiero cinese è immerso nella realtà. Si potrebbe anche dire che non si pone il problema di una ragion d'essere della realtà, la realtà si dà in quanto si dà.

Focus sull'azione

Poiché il pensiero si pone allo stesso livello delle cose, la riflessione riguarda primariamente l'azione piuttosto che la conoscenza in sé. Tale focus si differenzia in due versanti: il versante politico, nel senso di un ordinamento del mondo secondo la visione umana, e quello della visione artistica, nel senso di una partecipazione umana alla creazione del mondo. È perciò sovente trovare un consigliere di stato che è anche un poeta-pittore-calligrafo.

Il sapere come

L'obiettivo della speculazione è quindi una conoscenza orientata al come: come tracciare distinzioni e come ordinare consapevolmente lo spazio sociale e cosmico. Non è dunque una conoscenza che comprende intellettualmente il significato di una proposizione. Il discorso ha significato soltanto se si traduce in azione. L'istanza primaria è determinare l'utilizzazione appropriata del discorso e non stabilire in cosa consiste la verità di proposizioni o concetti.

La ricerca della via

Una corrente di pensiero della Cina antica non cerca di proporre un sistema chiuso ma piuttosto un *dao* (道). Questo termine che verrà successivamente identificato con il taoismo, è un termine ricorrente nel linguaggio cinese e indica una strada, un cammino, ma per estensione anche un metodo, un modo di procedere. Ma in accezione verbale può anche significare camminare, avanzare o anche parlare, enunciare. Ogni corrente di pensiero ha il suo *dao* in quanto propone un insegnamento che si fonda su un insieme di pratiche. La validità del contenuto dei testi è dunque vagliata dall'esperienza della pratica. È possibile definire il pensiero cinese come un pensiero dell'ordine del divenire e della processualità anziché dell'essere.



Il soffio

Il mondo in quanto ordine organico non si dà al di fuori dell'uomo che in esso trova naturalmente il suo posto in quanto non si concepisce come fuori dal mondo. Il mondo è in sé stesso una totalità, è questo il significato della coppia Yin-Yang. I fattori opposti che si trasformano vicendevolmente l'uno nell'altro fino a descrivere un cerchio. L'unità è data dalla presenza onnipervasiva del soffio, *qi* (气), o energia vitale che anima l'universo. Ogni realtà, fisica o mentale, non è altro che energia vitale, dunque lo spirito non opera staccato dal corpo. vi è dunque una spiritualità del corpo e un affinamento della materia fisica.

Mutamento

A differenza del pensiero greco la linea di demarcazione non è tra immanente e trascendente ma fra virtuale e manifesto. Essi sono due aspetti di una sola realtà in perenne andirivieni. Non vi è la rigidità di un dualismo ontologico ma il carattere correlativo-speculare di ogni realtà. Il mondo non è dunque costituito da enti indipendenti ma come una rete di relazioni. In tale realtà in perenne divenire, prevale la concezione di un ritmo ciclico piuttosto che di una creazione *ex nihilo*. All'origine vi era dunque un mutamento che era così di per sé. Il soffio vitale è uno ma in perenne mutamento. La libertà dell'uomo è data da un accordo perfetto con l'armonia delle cose. Ogni elemento della realtà dunque ritorna al vuoto originario. esso non è il nulla ma il tramite attraverso cui il soffio può sgorgare. nell'interpretazione taoista del classico dei mutamenti il vuoto è la virtualità per eccellenza che permette lo sgorgare della vita mentre ogni ente che raggiunge il pieno si irrigidisce e deperisce.

Il centro o mezzo

Essendo il mondo costituito da un'incessante correlazione tra il tutto e le sue parti, un ruolo centrale è assunto dalla relazione, non intesa fra enti separati ma tra esseri colti nel loro divenire. Secondo Confucio l'essenza dell'essere umani è data dal porsi in relazione con gli altri uomini. La coppia di opposti Yin-Yang (maschile-femminile, caldo-freddo, luce-ombra, alto-basso ecc...) non determina un insieme duale bensì ternario in quanto vi è sotteso il soffio che li unisce. La coppia cielo-terra genera il terzo elemento che ne permette la relazione organica,

il quale è l'uomo stesso che mediante la sua partecipazione attiva porta a compimento l'opera cosmica. Qui sorge la riflessione intorno alla nozione di mezzo. Esso designa sia la centralità spaziale ma anche la via giusta in senso cosmico e morale. Il mezzo non è altro che la legge del *dao*, nel vuoto vi si ravvisa il centro nel quale le forze vitali si creano e si rigenerano in vista di un mutamento perpetuo e armonioso. In senso morale, più adottato dai confuciani, esso è non solo la capacità di un individuo di restare centrato (senza farsi trascinare dagli istinti più bassi) ma anche la capacità di anelare alla parte migliore di sé.

Differenze col pensiero greco

Il pensiero greco e il pensiero cinese a confronto:

- ✓ pensiero dell'essere-pensiero del divenire
- ✓ dicotomia immanente/trascendente-dicotomia virtuale/manifesto
- ✓ la ricerca di uno statuto di verità sopra le cose - l'adesione alle cose
- ✓ la riflessione sulle concezioni-le concezioni sono verificate dalle azioni
- ✓ Il mondo visto come enti dotati di un'essenza in sé-il mondo visto come enti sprovvisti di un'essenza definita ma che si danno solo in virtù della continua relazione

Cronologia

III millennio-XVIII secolo: Dinastia Xia

XVIII-XVI secolo: Dinastia Shang

XI secolo-256 a. C.: Dinastia Zhou

Zhou occidentali (XI sec.-771)

Zhou orientali (770-256)

Primavere ed Autunni (722-481)

Stati Combattenti (403-256)

Dinastia Qin (Primo Imperatore): 221 a.C - 206 a.C.

Dinastia Han occidentali (206 a.C-9 d.C)

Dinastia Xin di Wang Mang (9 d. C.-23 d. C.)

Han orientali (25 d. C.-220 d. C.)

Dinastia Wei (Tre regni) 220-265 d. C.

Dinastia Jin occidentali (265-316 d. C.)